

COMUNE DI ROCCASCALEGNA

Provincia di Chieti

**Piano triennale di
prevenzione della corruzione
(P.T.P.C.)**

2015-2017

Approvato con deliberazione della Giunta Comunale n.

INDICE

ARTICOLO 1: OGGETTO DEL PIANO

ARTICOLO 2: IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ARTICOLO 3: FUNZIONI E POTERI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ARTICOLO 4: PROCEDURE DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO

ARTICOLO 5: INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO

ARTICOLO 6: METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ARTICOLO 7: MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ARTICOLO 8: IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

ARTICOLO 9: TRATTAMENTO DEL RISCHIO

ARTICOLO 10: PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

ARTICOLO 11: FORMAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

ARTICOLO 12: ROTAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

ARTICOLO 13: CODICE DI COMPORTAMENTO

ARTICOLO 14: OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

ARTICOLO 15: INCARICHI D'UFFICIO E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

ARTICOLO 16: ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

ARTICOLO 17: FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI
INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE

ARTICOLO 18: TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

ARTICOLO 19: INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE PER GLI ANNI 2016-2017

Articolo 1

OGGETTO DEL PIANO

1. Il presente piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire il rischio di corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Roccascalegna.
2. Il presente piano è redatto tenuto conto delle piccole dimensioni dell'Ente, della sua struttura organizzativa ed in conformità alle previsioni del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera ANAC 11.09.2013 n. 72, all'Intesa sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24.07.2013 e all'informativa sull'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione del gennaio 2014 emanata dall'ANCI.
3. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, che concorrono alla prevenzione della corruzione, mediante compiti e funzioni indicati nella legge e nel Piano Nazionale Anticorruzione, sono:
 - a) l'Autorità di indirizzo politico;
 - b) il responsabile della prevenzione;
 - c) i responsabili di posizione organizzativa per le aree di rispettiva competenza;
 - d) l'O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno;
 - e) l'Ufficio Procedimenti disciplinari (U.P.D.);
 - f) tutti i dipendenti dell'amministrazione;
 - g) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

Articolo 2

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione nel Comune di Roccascalegna è il Segretario Comunale dell'Ente. A norma dell'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, il Sindaco può disporre diversamente, motivandone le ragioni con apposito decreto di individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione.
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano, in particolare:
 - a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre alla Giunta Comunale ai fini della successiva approvazione, secondo le procedure di cui al successivo art. 4;
 - b) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
 - c) verifica, d'intesa con i titolari di P.O., la possibilità di attuare, con cadenza triennale, la rotazione degli incarichi di cui al successivo art. 12 negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, qualora il numero dei dipendenti e le competenze da questi possedute consentano tale rotazione;
 - d) predispone annualmente il programma di formazione con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione;
 - e) riceve le segnalazioni da chiunque formulate, anche in forma anonima, relative a possibili fenomeni corruttivi.
3. Il Responsabile si avvale dei dipendenti dell'Ente, ai quali può attribuire responsabilità procedurali e che comunque assicurano il supporto anche in relazione agli adempimenti relativi al Piano Triennale della Trasparenza.
4. Ciascun responsabile di Area assume la funzione di Referente. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può nominare quali referenti dipendenti diversi dai Responsabili di Area, dandone adeguata motivazione.

5. I Referenti sono tenuti a fornire al Responsabile per la prevenzione della corruzione tutte le informazioni necessarie per il monitoraggio delle singole attività ritenute a rischio e qualsiasi altra informazione ritenuta dallo stesso utile per la verifica dell'efficacia del Piano. I Referenti avanzano proposte al Responsabile del Piano per la definizione del suo contenuto e per le modifiche dello stesso. I Referenti informano il Responsabile dell'anticorruzione sulla corretta applicazione del Dlgs. 39/2013.

Articolo 3

FUNZIONI E POTERI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Al fine di svolgere le sue funzioni, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il potere di acquisire ogni forma di conoscenza di atti, documenti ed attività del Comune di Roccascalegna, anche in via meramente informale e propositiva. È obbligo di tutti i dipendenti fornire con immediatezza al Responsabile della prevenzione della corruzione ogni documento dallo stesso richiesto.

2. Le Funzioni ed i Poteri del responsabile della prevenzione e della corruzione possono essere esercitati:

I) in forma verbale;

II) in forma scritta;

Nella prima ipotesi il responsabile si relaziona con il soggetto senza ricorrere a documentare l'intervento.

Nella seconda ipotesi, invece, il Responsabile della prevenzione della corruzione manifesta il suo intervento:

- nella forma di *Verbale* a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia;
- nella forma della *Disposizione*, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- nella forma dell'*Ordine*, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento o debba intimare l'eliminazione di un comportamento, che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- nella forma della *Denuncia*, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria qualora ravvisi comportamenti e/o atti qualificabili come illeciti.

Articolo 4

PROCEDURE DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione elabora annualmente la proposta di Piano di prevenzione della corruzione, anche sulla base delle indicazioni e delle proposte avanzate dai responsabili di area e dirette a contrastare il rischio rilevato, e lo trasmette alla Giunta Comunale, che lo approva entro il 31 gennaio, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

2. Il Piano, una volta approvato, viene trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica nonché pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'ente in apposita sottosezione della sezione "Amministrazione Trasparente".

3. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Articolo 5

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO

1. Le aree di rischio, obbligatorie per legge, sono elencate nell'art. 1, comma 16, della legge nr. 190/2012 che, sulla base dell'esperienza internazionale e nazionale, si riferiscono ai procedimenti di:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.
2. Le aree di rischio sono a loro volta articolate in sottoaree obbligatorie secondo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione:
- A) Area acquisizione e progressione del personale
 - 1. Reclutamento;
 - 2. Progressioni di carriera;
 - 3. Conferimento di incarichi di collaborazione;
 - B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
 - 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
 - 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
 - 3. Requisiti di qualificazione;
 - 4. Requisiti di aggiudicazione;
 - 5. Valutazione delle offerte;
 - 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
 - 7. Procedure negoziate;
 - 8. Affidamenti diretti;
 - 9. Revoca del bando;
 - 10. Redazione del cronoprogramma;
 - 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
 - 12. Subappalto;
 - 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;
 - C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
 - 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
 - 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
 - 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
 - 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
 - 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
 - 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto;
 - D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
 - 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
 - 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
 - 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
 - 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
 - 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
 - 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto;

Articolo 6

METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

1. La mappatura e la valutazione dell'esposizione a rischio dei processi è eseguita annualmente e congiuntamente dai Responsabili di Area e dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, secondo quanto stabilito negli Allegati 1, 2, 3, 4, 5 e 6 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione ANAC 11.09.2013 n. 72 e secondo le direttive del Responsabile per la prevenzione della corruzione, tenendo conto delle caratteristiche del Comune e della sua struttura organizzativa.

2. In particolare, ai fini della mappatura dei processi, si applicano gli indici della Tabella di Valutazione del Rischio (Tabella 1), di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, di seguito riportata, unitamente alla relativa griglia di valori (Tabella 2).

Tabella 1

TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
INDICE DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA' (1)	INDICE DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO (2)
<p style="text-align: center;"><u>Discrezionalità</u></p> <p>Il processo è discrezionale ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, è del tutto vincolato 1 - E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2 - E' parzialmente vincolato solo dalla legge 3 - E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4 - E' altamente discrezionale 5 	<p style="text-align: center;"><u>Impatto organizzativo</u></p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo ?</p> <p>(se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</p> <ul style="list-style-type: none"> Fino a circa il 20% 1 Fino a circa il 40% 2 Fino a circa il 60% 3 Fino a circa l' 80% 4 Fino a circa il 100% 5
<p style="text-align: center;"><u>Rilevanza esterna</u></p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, ha come destinatario finale un ufficio interno 2 - Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5 	<p style="text-align: center;"><u>Impatto economico</u></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <ul style="list-style-type: none"> NO 1 SI 5
<p style="text-align: center;"><u>Complessità del processo</u></p> <p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No, il processo coinvolge una sola p.a. 1 - Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3 - Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5 	<p style="text-align: center;"><u>Impatto reputazionale</u></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni son stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - No 0 - Non ne abbiamo memoria 1 - Sì, sulla stampa locale 2 - Sì, sulla stampa nazionale 3 - Sì, sulla stampa locale e nazionale 4 - Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale 5
<p style="text-align: center;"><u>Valore economico</u></p> <p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ha rilevanza esclusivamente interna 1 - Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es. concessione di borsa di studio per studenti) 3 - Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto) 5 	<p style="text-align: center;"><u>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</u></p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio, o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa ?</p> <ul style="list-style-type: none"> - A livello di addetto 1 - A livello di collaboratore o funzionario 2 - A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3 - A livello di dirigente di ufficio generale 4 - A livello di capo dipartimento/segretario generale 5

ART. 7

MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il Piano Nazionale Anticorruzione pone in capo alle pubbliche amministrazioni l'obbligo di mappare i processi intesi come un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (*input* del processo) in prodotto (*output* del processo). Nella tabella n. 1 che segue sono presi in esame i procedimenti a rischio, intesi come scomposizione dei processi, riconducibili alle aree e sottoaree individuate a rischio nel Piano Nazionale Anticorruzione e riportate nel presente piano; a ognuno vengono applicati gli indici di valutazione della tabella 1 sopra esposta e determinata la valutazione complessiva del rischio (dato numerico).

MAPPATURA DEI PROCESSI TRIENNIO 2015-2017

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (Si/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Aree/ Uffici interessati al processo
Area A): acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	SI		AFFARI GENERALI/SEGRETARIO
	Progressioni di carriera	SI		AFFARI GENERALI/SEGRETARIO
	Conferimento di incarichi di collaborazione	SI		TUTTE LE AREE
Area B): affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	SI		TUTTE LE AREE
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	SI		TUTTE LE AREE
	Requisiti di qualificazione	SI		TUTTE LE AREE
	Requisiti di aggiudicazione	SI		TUTTE LE AREE
	Valutazione delle offerte	SI	Solo per aff. inf. a € 40.000; al di sopra il processo è devoluto alla Centrale Unica di Committenza	TUTTE LE AREE
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	SI	Non si applica per aff. inf. a €40.000 e al di sopra è devoluto alla Centrale Unica di Committenza	Centrale Unica di Committenza
	Procedure negoziate	SI		TUTTE LE AREE
	Affidamenti diretti	SI		TUTTE LE AREE
	Revoca del bando	SI		TUTTE LE AREE
	Redazione del cronoprogramma	SI		AREA TECNICA

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Indicare se il processo è applicabile (SI/No)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Aree/ Uffici interessati al processo
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	SI		AREA TECNICA
	Subappalto	SI		TUTTE LE AREE
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	SI		TUTTE LE AREE
Area C): provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	SI		TUTTE LE AREE
	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	SI		TUTTE LE AREE
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	SI		TUTTE LE AREE
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	SI		TUTTE LE AREE

Successivamente si procede alla valutazione dell'esposizione al rischio per ciascun processo, secondo quanto stabilito dal Piano Nazionale Anticorruzione, facendo applicazione della metodologia di cui all'Allegato 5.

A. INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'

Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5

Domanda 4: Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Sì	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

B. INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Domanda 7: Impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	
No	1
Sì	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2

Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
A livello di dirigente di ufficio generale	4
A livello di capo dipartimento/segretario generale	5

Dall'applicazione dei criteri che precedono, si ottiene la Valutazione della Rischiosità del Processo, come espressa con il "Documento di mappatura e valutazione dell'esposizione a rischio dei processi ai fini della elaborazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2015/2017 del Comune di Roccasalegna".

VALUTAZIONE DI RISCHIOSITA' DEL PROCESSO PER IL TRIENNIO 2015-2017

PROCESSO	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità (P) Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto (I) Media punteggi da D.7 a D.10	Valutazione complessiva del rischio (P x I)
A -Reclutamento	2	5	3	5	1	2	2	1	0	5	3	2	6
B - Progressioni di carriera	1	5	3	5	1	2	2	1	0	3	2,83	1,5	4,24
C -Conferimento di incarichi di collaborazione	1	5	1	3	5	3	2	1	0	3	3	1,5	4,50
D - Definizione dell'oggetto dell'affidamento	4	5	1	5	5	3	3	1	0	3	3,83	1,75	6,70
E - Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	4	5	1	5	5	3	3	1	0	3	3,83	1,75	6,70
F- Requisiti di qualificazione	2	5	1	5	5	3	3	1	0	3	3,5	1,75	6,12

PROCESSO	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità (P) Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto (I) Media punteggi da D.7 a D.10	Valutazione complessiva del rischio (P x I)
G – Requisiti di aggiudicazione	4	5	1	5	1	3	3	1	0	3	3,16	1,75	5,53
H – Valutazione delle offerte	2	5	1	5	1	3	3	1	0	3	2,83	1,75	4,90
I – Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	1	5	1	5	1	2	2	1	0	3	2,5	1,5	3,75
J – Procedure negoziate	2	5	1	5	1	3	3	1	0	3	2,83	1,75	4,90
K – Affidamenti diretti	5	5	1	5	1	3	3	1	0	5	3,33	2,25	7,49
L – Revoca del bando	2	5	1	1	1	3	3	1	0	3	2,16	1,75	3,78
M – Redazione del cronoprogramma	2	5	1	1	1	3	3	1	0	3	2,16	1,75	3,78
N – Varianti in corso di esecuzione del contratto	2	5	1	5	1	3	3	1	0	3	2,83	1,75	4,90
O – Subappalto	2	5	1	5	1	2	3	1	0	3	2,66	1,75	4,65
P – Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	2	5	1	5	1	2	3	1	0	3	2,66	1,75	4,65
Q – Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	1	5	5	5	1	3	3	1	0	3	3,33	1,75	5,82

PROCESSO	D. 1	D. 2	D. 3	D. 4	D. 5	D. 6	D. 7	D. 8	D. 9	D. 10	Probabilità (P) Media punteggi da D.1 a D.6	Impatto (I) Media punteggi da D.7 a D.10	Valutazione complessiva del rischio (P x I)
R – Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	1	5	3	3	1	3	3	1	0	3	2,66	1,75	4,65
S - Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	5	5	3	3	1	3	3	1	0	3	3,33	1,75	5,82
T – Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	4	5	1	3	1	3	3	1	0	5	2,83	2,25	6,36

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità, per ciascun Processo, si collocano i singoli Processi nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità", procedendo con le media di probabilità e impatto, con arrotondamento rispetto alla seconda cifra decimale.

PROBABILITÀ \ IMPATTO	RARO	POCO PROBABILE	PROBABILE	MOLTO PROBABILE	FREQUENTE
SUPERIORE					
SERIO					
SOGLIA					
MINORE		L - M	A - F - G - H - J - K - N - O - P - Q - R - S - T	D - E	
MARGINALE		I	B - C		

ATTIVITA' DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'analisi dei rischi specifici è svolta con riferimento ai processi che presentano un livello di esposizione al rischio corruttivo almeno PROBABILE/MINORE.

La valutazione del rischio è fatta per ciascun processo mappato attraverso le attività di:

- Identificazione

- Analisi
- Ponderazione del rischio.

Art. 8

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

L'attività di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi specifici, per come indicati nell'Allegato 3 al Piano Nazionale Anticorruzione e per come ulteriormente identificabili, è eseguita annualmente e congiuntamente dai Responsabili di Area e dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, relativamente ai processi valutati come maggiormente rischiosi sulla base del documento di mappatura e valutazione dell'esposizione a rischio dei processi.

All'attività di identificazione del rischio, condotta per la redazione del presente Piano, si è proceduto:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Amministrazione e di ciascun processo;
- tenuto presente che, in questa Amministrazione, nell'ultimo quinquennio, non vi sono precedenti penali o disciplinari relativi a fatti di corruzione o cattiva gestione.

In particolare, nel predetto arco temporale:

- *Non* ci sono state *segnalazioni* che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione verificatisi all'interno dell'Amministrazione (Per segnalazione si intende qualsiasi informazione pervenuta con qualsiasi mezzo -e-mail, telefono, ...-, ivi compresi i reclami);
- *Non* ci sono state *sentenze* che hanno riguardato episodi di corruzione (es. Reati contro la PA, Falso e Truffa) verificatisi all'interno dell'Amministrazione.

Muovendo da tali premesse è stato redatto il DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI AI FINI DELLA ELABORAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015/2017 DEL COMUNE DI ROCCASCALEGNA, di cui si riportano gli esiti.

REGISTRO DEI RISCHI SPECIFICI POTENZIALI (per come indicati nell'Allegato 3 al Piano Nazionale Anticorruzione e per come ulteriormente identificabili)

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2. abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
3. irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
4. inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
5. progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
6. motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

7. accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
8. definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
9. uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
10. utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
11. ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;

12. abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
13. elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
- 13 BIS. Gravi disomogeneità nella tempistica dei pagamenti.
- 13 TER. Riconoscimento indebito dei requisiti di aggiudicazione palesemente insussistenti.
- 13 QUATER. Ingiustificato mancato esercizio dell'autotutela sull'aggiudicazione, ove pacificamente ne ricorrano i presupposti.
- 13 QUINTES. Risoluzione di controversie in termini palesemente svantaggiosi per l'ente.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

14. abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);
15. abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali);
- 15 BIS. indebita concessione di provvedimenti in favore di soggetti palesemente privi dei requisiti (grave carenza istruttoria; acquisizione di false dichiarazioni; etc);
- 15 TER. Riconoscimento indebito di documenti di stato civile (carta d'identità, atto di nascita, etc.) a soggetti non in possesso dei requisiti;

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

16. riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti [*non applicabile a questo Ente*];
17. riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari al fine di agevolare determinati soggetti [*non applicabile a questo Ente*];
18. uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari;
19. rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.

INDIVIDUAZIONE dei rischi specifici, per ciascuno dei processi valutati come maggiormente rischiosi sulla base del "documento di mappatura e valutazione dell'esposizione a rischio dei processi ai fini della elaborazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2014/2016 del Comune di Roccasalegna".

Rischi specifici associati al Processo

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Livello di rischio	Identificazione del rischio	Aree/ Uffici interessati al processo
Area A): acquisizione e progressione del personale	A - Reclutamento	6	1-3-4	AFFARI GENERALI/SEGRETARIO
Area B): affidamento di lavori, servizi e forniture	D - Definizione dell'oggetto dell'affidamento	6,70	8-10	TUTTE LE AREE
	E - Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	6,70	13	TUTTE LE AREE

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	Livello di rischio	Identificazione del rischio	Aree/ Uffici interessati al processo
	F - Requisiti di qualificazione	6,12	8	TUTTE LE AREE
	G - Requisiti di aggiudicazione	5,53	13 ter – 13 quarter	TUTTE LE AREE
	H - Valutazione delle offerte	4,90	9- 13 quater	TUTTE LE AREE
	J - Procedure negoziate	4,90	10	TUTTE LE AREE
	K - Affidamenti diretti	7,49	10	TUTTE LE AREE
	N - Varianti in corso di esecuzione del contratto	4,90	11	AREA TECNICA
	O - Subappalto	4,65	7	TUTTE LE AREE
	P - Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	4,65	13 quinquies	TUTTE LE AREE
Area C): provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Q - Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	5,82	14-15-15 bis	TUTTE LE AREE
	R - Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	4,65	15-15 bis-15 ter	TUTTE LE AREE
	S - Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	5,82	14-15-15 bis-15 ter	TUTTE LE AREE
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	T - Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	6,36	19	TUTTE LE AREE

Successivamente, per ciascun processo individuato come maggiormente rischioso associato alle aree assegnate, si è proceduto alla valutazione della probabilità e dell'impatto. La probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che il verificarsi dell'evento rischioso causa all'amministrazione.

Indici di valutazione della probabilità

PROBABILITA': Le domande che seguono sono volte a rilevare la probabilità intesa come frequenza di accadimento degli eventi rischiosi. La finalità è quella di indagare sulla frequenza di accadimento storicamente rilevabile, e sulla probabilità di accadimento futura (potenziale) degli eventi rischiosi legati al processo.		
Probabilità oggettiva		Probabilità soggettiva
<p>DOMANDA 1: Ci sono state <u>segnalazioni</u> che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione inerenti il rischio in analisi? (<i>Per segnalazione si intende qualsiasi informazione pervenuta con qualsiasi mezzo -e-mail, telefono, ...-, ivi compresi i reclami</i>)</p> <p>a. SI, vi sono state numerose segnalazioni (valore: ALTO);</p> <p>b. SI vi sono state poche segnalazioni (valore: MEDIO);</p> <p>c. NO, non vi sono state segnalazioni (valore: BASSO)</p>	<p>DOMANDA 2: Ci sono state <u>sentenze</u> che hanno riguardato episodi di corruzione (es. Reati contro la PA, Falso e Truffa) inerenti il rischio in analisi?</p> <p>a. SI, vi sono state numerose sentenze (valore: ALTO);</p> <p>b. SI vi sono state poche sentenze (valore: MEDIO);</p> <p>c. NO, non vi sono state sentenze (valore: BASSO)</p>	<p>DOMANDA 3: Secondo lei la probabilità che si verifichino eventi corruttivi o di cattiva gestione relativi al rischio in analisi è:</p> <p>a. L'evento è molto frequente: più di 3 casi all'anno (valore: ALTO);</p> <p>b. L'evento è poco frequente: 2 o 3 casi all'anno (valore: MEDIO);</p> <p>c. L'evento è piuttosto raro (valore: BASSO)</p>

IMPATTO: Le domande che seguono sono volte a rilevare l'impatto (inteso come danno economico/finanziario, organizzativo e/o di immagine) che, il verificarsi degli eventi rischiosi riferiti al processo in analisi provocano all'amministrazione in termini di danno (economico-finanziario e/o di immagine) storicamente rilevato e di danno potenziale/soggettivo (ossia il danno che, il verificarsi degli eventi legati alla classe di rischio in oggetto, può causare in futuro).			
Impatto oggettivo		Impatto soggettivo	
<p>DOMANDA 4: A seguito di controlli sono state individuate irregolarità?</p> <p>a. SI, le irregolarità individuate a seguito di controlli hanno causato un grave danno (valore: ALTO - 3);</p> <p>b. SI, le irregolarità individuate hanno causato un lieve danno (valore: MEDIO - 2);</p> <p>c. NO, le irregolarità individuate non hanno causato danni all'amministrazione o non sono stati effettuati controlli (valore: BASSO - 1)</p>	<p>DOMANDA 5: Ci sono stati contenziosi?</p> <p>a. SI, i contenziosi hanno causato elevati costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: ALTO - 3);</p> <p>b. SI, i contenziosi hanno causato medio-bassi costi economici e/o organizzativi per l'amministrazione (valore: MEDIO - 2);</p> <p>c. NO, i contenziosi hanno causato costi economici e/o organizzativi trascurabili per l'amministrazione o non vi sono stati contenziosi (valore: BASSO - 1)</p>	<p>DOMANDA 6: Nel corso degli ultimi 3 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il rischio in analisi?</p> <p>a. 3 o più articoli pubblicati in quotidiani nazionali e/o 4 o più articoli pubblicati in quotidiani locali (valore: ALTO - 3);</p> <p>b. fino a 3 articoli pubblicati in quotidiani locali e/o almeno 1 articolo pubblicato su un quotidiano nazionale (valore: MEDIO - 2);</p> <p>c. fino ad 1 articolo pubblicato su un quotidiano locale (valore: BASSO - 1)</p>	<p>DOMANDA 7: Secondo lei il verificarsi di eventi legati al rischio può causare all'amministrazione un impatto?</p> <p>a. Il verificarsi degli eventi rischiosi legati alla classe di rischio in oggetto può causare un ingente danno all'amm.ne (valore: ALTO - 3);</p> <p>b. Il verificarsi degli eventi rischiosi legati alla classe di rischio in oggetto può causare un danno rilevante all'amm.ne (valore: MEDIO - 2);</p> <p>c. Il verificarsi degli eventi rischiosi legati alla classe di rischio in oggetto può causare un danno trascurabile all'amm.ne (valore: BASSO - 1)</p>
Nella Tabella successiva è indicato il valore corrispondente alla risposta.			

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7		
Area A) Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	1	1	1	1	1	1	1	3	1	1,5
		3	1	1	1	1	1	1	3	1	1,5
		4	1	1	1	1	1	1	3	1	1,5
Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture	D - Definizione dell'oggetto dell'affidamento	8	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25
		10	1	1	2	1	1	1	2	1,33	1,25
	E - Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	13	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25
	F - Requisiti di qualificazione	8	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25
	G - Requisiti di aggiudicazione	13 quater	1	1	1	1	1	1	3	1	1,5
		13 quinquies	1	1	1	1	1	1	3	1	1,5
	H - Valutazione delle offerte	9	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25
		13 quinquies	1	1	1	1	1	1	3	1	1,5
	J - Procedure negoziate	10	1	1	3	1	1	1	3	1,66	1,5
	K - Affidamenti diretti	10	1	1	3	1	1	1	3	1,66	1,5
	N - Varianti in corso di esecuzione del contratto	11	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto	
			D.1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7			
	O - Subappalto	7	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
	P - Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	13 sexies	1	1	1	1	1	1	3	1	1,5	
Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Q - Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	14	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
		15	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
		15 bis	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
	R - Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	15	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
		15 bis	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
		15 ter	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
	S - Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	14	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
		15	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
		15 bis	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
		15 ter	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25	
	Area D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto	T - Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché	19	1	1	1	1	1	1	2	1	1,25

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	PROBABILITA'			IMPATTO				Valore finale Probabilità	Valore finale Impatto
			D. 1	D.2	D.3	D.4	D.5	D.6	D.7		
economico diretto ed immediato per il destinatario	attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati										

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità per ciascun rischio specifico, vengono collocati i singoli eventi rischiosi nell'apposita "Matrice Impatto-Probabilità".

PROBABILITÀ	BASSO	MEDIO	ALTO
IMPATTO			
ALTO			
MEDIO			
BASSO	A-B-C-D-E-F-G-H-I-L-M-N-O-P-Q-R-S-T	J - K	

Sono soggetti a trattamento i processi che presentano un livello di rischio corruttivo con probabilità/impatto almeno MEDIO/MEDIO ovvero ALTO/BASSO.

ART. 9

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

1. Per il triennio 2014-2016, per ciascuno dei procedimenti a rischio vengono individuate in via generale le seguenti attività finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

a) Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.

Ciascun provvedimento di processo a rischio corruzione deve essere adottato previa circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali tra gli stessi Responsabili di Area e con il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

In ciascun provvedimento del processo a rischio, occorre assicurare una compiuta esposizione dei passaggi procedurali, dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari) e di ogni altra indicazione utile a tracciare l'iter amministrativo.

Sin dall'approvazione del piano, i provvedimenti conclusivi dei procedimenti, devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire

alla decisione finale. In tal modo chiunque via abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche mediante l'istituto del diritto di accesso.

Gli stessi provvedimenti conclusivi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

Nelle procedure di gara o di offerta, anche negoziata, ovvero di selezione concorsuale o comparativa, di norma si individua un soggetto terzo con funzioni di "testimone", diverso da coloro che assumono le decisioni sulla procedura.

Il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti.

- b) Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti.

Salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, i Referenti comunicano tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione l'adozione di provvedimenti di competenza dell'Area di appartenenza, inerenti le attività a rischio, segnalando i procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali di cui alla precedente lett. a) e i procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione; su richiesta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, l'interessato specifica le motivazioni del suo operato e le misure adottate.

- c) Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Per ciascun procedimento a rischio relativo all'Area di appartenenza, i Referenti comunicano tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione un report circa eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i titolari di P.O. e i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.

- d) Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

La trasparenza va intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali dell'ente, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche.

Al presente Piano è allegato il Piano Triennale Per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) , da aggiornare annualmente, nel quale sono previste le iniziative per garantire secondo legge la trasparenza dei procedimenti.

Art. 10

PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

1. Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, i Responsabili di P.O. e dei procedimenti, nei procedimenti a rischio, devono osservare i principi e le linee guida che nel piano nazionale anticorruzione sono stati desunti dalla norma internazionale UNI ISO 31000 2010, di cui alla tabella dello stesso piano nazionale, che di seguito si riportano:

- a) **La gestione del rischio crea e protegge il valore.**

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security*, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.

b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g) La gestione del rischio è "su misura".

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j) La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano e d altri scompaiono.

k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

*) Nota Nazionale: per "security" si intende la prevenzione e protezione per eventi in prevalenza di natura dolosa e/o colposa che possono danneggiare le risorse materiali, immateriali, organizzative e umane di cui un'organizzazione dispone o di cui necessita per garantirsi un'adeguata capacità operativa nel breve, nel medio e nel lungo termine. (adattamento delle definizioni di "security aziendale" della UNI 10459:1995)

Articolo 11

FORMAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

1. E' obbligo del personale titolare dell'istruttoria dei procedimenti a rischio possedere le competenze necessarie all'assolvimento dei relativi compiti, comprensive di un'adeguata formazione in materia di etica e integrità.

2. Ove sia possibile effettuare una scelta del personale cui assegnare l'istruttoria dei procedimenti a rischio, tale scelta deve prioritariamente ricadere su quello appositamente formato.
3. Ciascun responsabile deve curare la partecipazione propria e del proprio personale ad attività di formazione anche in materia di etica e integrità morale, privilegiando prioritariamente le iniziative gratuite.
4. La partecipazione ad attività di formazione da parte del personale titolare di procedimenti a rischio rappresenta un'attività obbligatoria.

Articolo 12

ROTAZIONE DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

1. Per tutti gli uffici individuati come aree a rischio corruzione, ove nell'ente vi siano **almeno cinque** dipendenti in possesso della necessaria qualifica professionale, potrà essere disposta la rotazione degli incarichi - compatibilmente con la necessità di rispetto e valorizzazione della professionalità acquisita- onde evitare che possano consolidarsi delle posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di determinate attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti.
2. I provvedimenti di rotazione sono comunicati al responsabile della prevenzione, che provvede alla pubblicazione sul sito dell'ente.

Articolo 13

CODICE DI COMPORTAMENTO

1. Unitamente al Piano per la prevenzione della corruzione viene approvato anche il Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune.
2. In adempimento alle disposizioni dell'art. 54 DLgs. n. 165/2001 e del DPR n. 62/2013, il Comune definisce un proprio Codice di Comportamento, che integra e specifica le disposizioni del Codice nazionale in coerenza con le linee guida adottate da ANAC con deliberazione 24.10.2013 n. 75.
3. Tale Codice è redatto in aderenza alle peculiarità organizzative dell'Ente ed è predisposto con procedura aperta, previa acquisizione degli eventuali contributi dei cittadini, degli stakeholders e dell'OIV.

Articolo 14

OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

1. Ciascun dipendente titolare di posizione organizzativa deve comunicare per iscritto entro tre giorni al Responsabile della prevenzione della corruzione allorquando un parente, un affine (a prescindere dal grado), ovvero un ente nel quale abbia prestato attività lavorativa ovvero consulenze di qualsivoglia natura, ponga in essere un'istanza volta all'ottenimento di un provvedimento amministrativo che lo vede coinvolto.
2. A seguito della comunicazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione adotta le iniziative più opportune in merito, volte ad assicurare l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa.
3. La disciplina si applica anche al responsabile del procedimento e ad ogni altro soggetto che svolge un ruolo all'interno del procedimento.

Articolo 15

INCARICHI D'UFFICIO E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI

1. Il Comune può autorizzare i dipendenti allo svolgimento di incarichi non compresi nei compiti e nei doveri d'ufficio, ove ricorrano le condizioni di cui all'art. 53 DLgs. n. 165/2001 e previo parere del Segretario Comunale.
2. L'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi riguardanti il Segretario comunale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, è contestata dal Sindaco, anche a seguito di segnalazione.
3. Le situazioni di inconfiribilità e di incompatibilità sono contestate ai dipendenti del Comune dal responsabile della prevenzione della corruzione.
4. Il Comune adotta specifiche norme regolamentari volte a disciplinare le situazioni di inconfiribilità e di incompatibilità degli incarichi, ove ne ricorra l'esigenza.

Articolo 16

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

1. Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, a decorrere dalla data di approvazione del presente Piano, sono adottate le seguenti misure:

- nei **contratti di assunzione del personale** è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei **bandi di gara** o negli **atti prodromici agli affidamenti**, anche mediante procedura negoziata, è inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- è disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- il Comune agisce in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165 del 2001, salvo che non ricorrano situazioni di scarsa convenienza per l'Ente.

Articolo 17

FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

1. Ai fini dell'applicazione degli artt. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, il Comune verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intenda conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
 - all'atto del conferimento di incarichi di responsabile di area, di titolare di posizione organizzativa e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013.
2. L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).
3. Con riferimento agli incarichi di posizione organizzativa già conferiti, i dipendenti che ne sono titolari attestano, **entro il 30 giugno di ogni anno**, l'insussistenza delle situazioni di cui all'art. 3 DLgs. n. 39/2013 mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000.
4. Tali dichiarazioni sono **pubblicate** nel sito ufficiale del Comune.
5. Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, il Comune:
- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
 - applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013,
 - provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.
6. In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del d.lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Articolo 18

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

1. Il Comune adotta le misure ritenute più opportune al fine di garantire l'anonimato delle segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e ne dà comunicazione al pubblico mediante avviso, **pubblicato** sulla *home page* del proprio sito internet e **affisso** nell'area aperta al pubblico della sede comunale.

2. La procedura utilizzata deve essere sottoposta a revisione periodica per verificare possibili lacune o incomprensioni da parte dei dipendenti.

Articolo 19

INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE PER GLI ANNI 2016-2017

1. Al fine di assicurare una maggiore efficacia del P.T.P.C., saranno previste, nel corso degli anni 2016/2017 ulteriori misure di prevenzione, quali:

- L'Adozione di apposite direttive con i criteri per la formazione delle commissioni giudicatrici in relazione all'acquisizione e alla progressione del Personale (**Area A**) ;
- L'Adozione di apposite direttive contenente i criteri di selezione ed individuazione del scelta del rup e della direzione lavori (**Area B**) ;
- Adozione di apposite direttive per la scelta casuale dei soggetti da assoggettare ai controlli (ad esempio controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali) (**Area C-Area D**);
- Controlli a campione in ordine alla veridicità delle dichiarazioni rese verso l'Ente (**Tutte le Aree**).